

Nursing e bioetica a Vinadio

Il 9-12 marzo 2004 si è svolto a Vinadio, presso l'hotel Terme di Vinadio, un corso organizzato dalla associazione Rafael (www.associazioneraphael.it) dal titolo "Nursing e bioetica: metodologia per l'analisi e la discussione degli aspetti etici legati alla pratica infermieristica".

I docenti: Afd Fabio Bassetti esperto in bioetica infermieristica, la dott.ssa Elisabetta Procida laureata in storia della filosofia contemporanea e specializzata in etica filosofica, la dott.ssa Luisa Sesino laureata in filosofia teoretica e specializzata in ermeneutica filosofica e il prof. Sandro Spinsanti laureato in psicologia e in teologia con specializzazione in teologia morale, nonché fondatore dell'Istituto Giano (www.istitutogiano.it) di Roma.

Non è mia intenzione fare un riassunto accademico delle giornate trascorse a Vinadio ma semplicemente scrivere due righe per ringraziare i docenti che hanno saputo con grande competenza trasmettere quelli che sono i principi di una materia estremamente complessa e affascinante come è la bioetica.

Non è facile insegnare bioetica; e non è facile apprenderla! Non solo per i contenuti "tecnici" ma perché è facile farsi prevaricare dalle proprie concezioni personali che prendono il sopravvento e possono mettere in una condizione di "silenzio ricettivo" tutte le posizioni che si distaccano dalla propria...

Invece è importante riflettere anche e forse soprattutto sulle posizioni altrui, ed è questo uno dei punti che ha intaccato maggiormente questa esperienza formativa: imparare a considerare tutti i punti di vista senza perdere il proprio per poi poter argomentare in maniera serena ed equilibrata.

Gli argomenti sono estremamente delicati perché si parla di malati oncologici, di fecondazione, di morte, di accanimento terapeutico, quindi quando si apre questa porta bisogna entrare in punta di piedi, con discrezione e con il massimo rispettoso silenzio.

Ho capito (forse era ovvio ma non per me) che è questo ciò che un comitato di bioetica deve fare; non irrompere violentemente sentendosi in mano un potere ma discutere pazientemente avendo come unico fine intrinseco il rispetto sacro per la vita umana, valutando in maniera minuziosa ciò che è bene e ciò che è male per il paziente (anche se qualcuno mi dirà che talvolta i valori dipendono da quale angolazione si guardano). E questa è una grande, grandissima responsabilità!

Inoltre noi infermieri possiamo, anzi dobbiamo, addentrarci in questo mondo tralasciando ogni tanto la tecnicità pura, perché la bioetica è il caldo nucleo centrale pulsante della nostra professione applicabile in tutti i settori, non solo dove l'infermiere è più a contatto con la morte o con le situazioni di drammaticità.

La bioetica (come anche la psicologia) e la sua conoscenza ci consente di scegliere dalla frequente monodirezionalità comportamentale prodotta dallo stress e dalla ciclicità lavorativa e ci permette di indirizzare il nostro approccio col mondo esterno (paziente, parenti, colleghi, medici etc) in maniera più equilibrata e sicuramente più soddisfacente, a vantaggio naturalmente di tutti raggiungendo quell'obiettivo, intrinseco o meno in ognuno di noi, che è l'assistenza di qualità.

Un carissimo saluto anche agli amici e colleghi Albert dalla terra di Albania, Luca di Bergamo, Andrea di Napoli e Gianna e Vittoria di Orbassano che hanno diviso con me questa esperienza formativa.

Venturini Luca